



La sostenibilità paga (bene) Ma il bollino deve essere davvero blu

La ricerca di Banor Sim e della School of Management del Politecnico di Milano: performance di Borsa migliori per le società a cui i rating green attribuiscono giudizi simili. Da maneggiare con cura quelle dove c'è forte dispersione

Essere sostenibili non vuole dire rinunciare per forza al rendimento. Anzi, una ricerca promossa nel 2022 da Banor Sim e dalla School of Management del Politecnico di Milano ha messo in evidenza come le società associate a minori differenze nei rating Esg (Environmental, social e governance), forniti da diversi provider, siano quelle che hanno generato rendimenti migliori per gli investitori.

L'analisi si è focalizzata sulle differenze fra i rating Esg emessi da sei agenzie specializzate (Msci, Refinitiv, S&P Global, Inrate, Arabesque e Truvalue Labs) relativamente a 210 società quotate a Piazza Affari, indagando le ragioni delle differenze nelle valutazioni attraverso un modello che scompone i rating sostenibili pubblicati nel 2020 in componenti di «valore» e di «peso» a livello sia di «pilastro» (le componenti E, S e G) sia di specifica «categoria».

La correlazione

Anche se non esiste una relazione causa-effetto robusta dal punto di vista statistico, Banor evidenzia una correlazione negativa fra performance di mercato dei titoli nel biennio 2018-2019 e varianza dei rating Esg attribuiti. «Si può pensare quindi che una maggiore convergenza degli analisti sui punteggi Esg possa ridurre le asimmetrie informative e spingere gli investitori a privilegiare alcuni titoli azionari a svantaggio di quelli dove si registra un maggiore di **Gabriele Petrucciani**

disaccordo», commenta Angelo Meda, responsabile azionario e responsabile della ricerca di Banor Sim.

L'ipotesi è che l'eterogeneità dei giudizi di rating vada a discapito dell'efficienza del mercato: incertezza e disallineamento sui rating Esg generano più rischio percepito o addirittura confusione, andando a svantaggio delle imprese interessate. «Nella ricerca è stata verificata la performance di mercato nel corso del 2019 e del 2020 delle azioni delle imprese quotate coperte dagli analisti Esg di Refinitiv e Msci, due fra le agenzie più importanti — argomenta Meda —. E i risultati mostrano come nel 2019 i titoli azionari delle imprese con rating Esg simile abbiano performato meglio e come nel 2020 i titoli con le maggiori differenze in termini di rating abbiano performato peggio».

Nello specifico, nel 2019 i titoli con rating Esg simili hanno ottenuto una performance media assoluta del 22,33% (aggiustata per settori di appartenenza e beta di mercato), mentre i titoli con le maggiori differenze in termini di rating hanno registrato una perdita media del 9,55% (una differenza simile si è vista anche nel corso del 2020).

I numeri

Risultati che si riflettono anche nella raccolta dei fondi dall'impronta sostenibile. Nel 2020, infatti, i flussi netti dei fondi Ucits Esg in Europa,

tra azionari, obbligazionari e misti, hanno raggiunto i 67 miliardi di euro. Un dato rilevante se comparato ai deflussi di 119 miliardi di euro che hanno interessato i fondi non Esg nelle stesse «categorie». Così, il patrimonio gestito dai fondi sostenibili in Europa ha raggiunto i 690 miliardi di euro a fine 2020, arrivando a rappresentare il 18% delle masse complessive gestite nell'Unione da fondi azionari, obbligazionari e misti.

Entrando più nel dettaglio, i fondi azionari Esg rimangono dominanti, con 383 miliardi di euro di patrimonio gestito (il 55% del campione), risultando la principale asset class in tutti gli approcci Esg. Inoltre, la quota di fondi azionari è la più alta sia per i prodotti classificati come articolo 9 del regolamento SfdR (sono i fondi con un esplicito obiettivo di investimento sostenibile, i cosiddetti dark green), pari al 67%, sia per quelli classificati come articolo 8 (sono i fondi che promuovono caratteristiche ambientali e sociali, i cosiddetti light green), pari al 53 per cento.

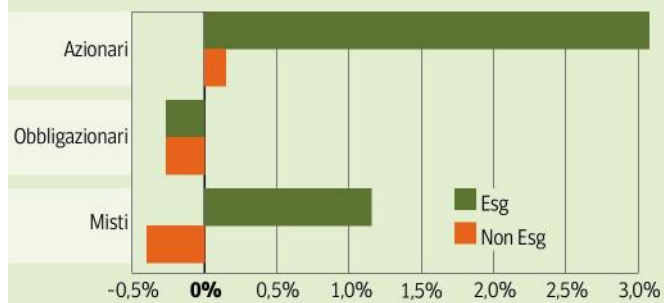
A livello globale, l'industria «green» del risparmio gestito è cresciuta in misura esponenziale negli ultimi anni e nel 2020 ha toccato un patrimonio complessivo di 35.300 miliardi di dollari, arrivando a rappresentare il 36% delle masse totali. In questo contesto, l'Europa detiene un primato e, insieme agli Stati Uniti, conta circa l'80% del mercato.

Data: 13.06.2022 Pag.: 51
 Size: 453 cm2 AVE: € 51189.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



La grande sfida

Il confronto delle performance dei fondi sostenibili e non nelle diverse forme di investimento. I dati si riferiscono ai fondi Ucits



Fonte: Morningstar, Refinitiv Lipper, Esma

Angelo Meda
 Responsabile
 azionario e
 responsabile
 della ricerca
 di **Banor Sim**



Sim

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile